Telefono 1-58 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-58

Anno XXXIX - N. 85 SABATO 25 Marzo 1916 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Letteratura di guerra.

Ancora un altro fascicoletto di versi, dello stesso autore che ci diede le briose caricature di taluni «guerri glieri»; ma questa volta, egli s'è dato al serio. In una collana di *sonetti di guerra*, il poeta (che resta per noi sempre anonimo) ci racconta con vigorosa ed eletta forma le vicende della «nostra» guerra: nostra, perchè sentita da tutti col medesimo impeto di amore e di fede.

Seguano le tappe del cammino nel quale il poeta ci accompagna, i titoli: «Al confine» — «L'Isonzo» — «Il Carso» — «L'avanzata» — «I prigionieri» — «Le batterie» — «L'aeroplano di guerra» — «Notte Carsica» — «Congedo».

E' l'antico confine un nastro bianco
Gettato, a caso, in mezzo alla pianura:
Ora a un fiume s'appaia e corre al fianco,
Ora si scosta e va tra la verzura.

Per la sinuosa linea vagabonda
Un'insegna, altre volte maledetta
Ci segue, ci raggira, ci circonda,
Come una spia straniera alla vedetta.

Ma pur Natura a margine ci dette
L'ampia cornice delle nevi eterne,
Il saldo usbergo delle alpestri vette:

Su, avanti dunque, con fede ed ardore
Oltre al Carso dall'aride caverne,
Oltre a Trento e Trieste il tricolore!

Ed ecco lo scopo determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata — mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!... E con sacro entusiasmo varcarono il malonesto confine i grigi battaglioni, a comporre i quali concorse

... tutta Italia! Veneti loquaci,
Romani allegri, siciliani astuti,
... sardi fieri e lombardi vivaci!

Nè i vivi soltanto a questa guerra di redenzione parteciparono:

Da lunge, tra i cipressi di Novara
E di Custoza, l'Ombra dei caduti
Freme: la gran Vendetta si prepara!

Il poeta partecipa alla guerra combattuta qui, nel Friuli; e perciò, nel fascicolo che abbiamo sott'occhio, non trovi discorso che di cose friulane: del «Friuli orientale», più precisamente, che taluni, con errore storico-geografico, sogliono anche battezzare «Friuli illirico.» Ecco descritto il corso del fiume sacro:

L'Isonzo

Scende l'Isonzo, chiuso in forra stretta
Dal Tricorno d'Italia: a la selvosa
Roccia premuta, l'onda sua costretta
Balza e spumeggia in marcia faticosa.

Sorta a Plezzo, si volge a Caporetto,
Bagna Tolmino bianca e a l'aspra massa
Di Tarnova sfuggendo, in ampio letto
Bacia Gorizia e silenzioso passa...
Fra il Friuli verde e il Carso cenerino,
Mille vessilli di resurrezione
Saluta, sciolti al vento vespertino.

San Michele, Sagrado, Monfalcone,
Gli lancian dietro, verso il mar triestino
La fragorosa voce del cannone.

Dal quale sonetto si comprendono due cose: che il poeta non è friulano, poichè *Friuli* è, per noi che dovremo intenderci, parola trisillaba: *Fri-u-li*, e non *Friu li*, come tanti nostri fratelli usano pronunciare; e che non ha tempo di limare i suoi componimenti, poichè avrebbe trovato modo di evitare l'altro verso dadecasillabo, dovuto ad un altro dettango ineliminabile, per chi pronunci le parole secondo il suono locale: *Tri e stino*, e non *Trie sti no*. Ma lo sono mende da poco e le rileviamo soltanto perchè non sembri che vogliamo lodare tutto e a tutti i costi.

Dopo l'Isonzo, il Carso

.... la roccia dalla nera
Ombre spezzata;

il terribile Carso, sul cui fianco

.. una titanica scalata
Di profonde trincee, morde l'asprezza
Del sasso e avanza: invano è rovesciata,
Risorge e avanza: avanza con fermezza!

Ma ogni solco è di sangue generoso
Cosparso e ad ogni passo un corpo aspetta,
Mal sepolto, un più stabile riposo.

L'avanzata.

In fondo alla trincea, tutto nascosto,
L'ora fissata attende il Reggimento.
Con voce bassa e ferma, il giuramento
Ognun ripete: «Avanti ad ogni costo!»

Pochi gagliardi strisciano carponi,
Votati a morte, sui reticolati;
Già dei tubi esplodenti collocati
La miccia è accesa e si ritiran pronti.

Ma le vedette austriache li hanno scorti;
Fischian rabbiose alcune fucilate
Li avvolge un'esplosione... eroici morti!

Dalla trincea, come a selvaggia gioia
Correndo innanzi, tutte son balzate
Le nostre schiere e gridano: «Savoia!»

. . . .

Tale, o Italia, dei figli tuoi li sentire:
Pel tuo bel nome, pel tuo sacro amore
Vinceranno, perchè sanno morire!

Il poeta racconta, semplicemente; ma il suo racconto è pervaso dal sentimento di Patria, è illuminato da sensi altamente civili. I due sonetti dedicati ai prigionieri, per esempio, sono irradiati da un mesto senso di pietà. Vengono da cento terre, quei poveri soldati, e non li affratella un comune sentimento di patria; se con bravura si battono, il loro coraggio è figlio della paura, perchè hanno detto loro che gli italiani non fanno prigionieri, ma uccidono, mentre invece

.. pei nemici vinti, nei soldati
Nostri, è pietà, non odio.

Poveri grami, condotti alla guerra come le mandre al macello! Oh certo essi ripensano con profonda nostalgia la terra natale, la casetta.

Dalle silenti donne affaccendate

Altri due sonetti sono dedicati a «La batteria». E guardate l'impeto di queste due terzine:

Cannonieri! date acqua agli scottanti
Vostri pezzi, perchè reggan l'interno
Strazio dei colpi. E un uragano avanti

di ferro e fuoco sul conteso spalto,
Finchè fugga il nemico al vostro inferno
E a l'impetuoso travolgente assalto!

Forse, anche perchè l'argomento è quello che più di tutti, oggi, tiene preoccupate le menti e i cuori nostri, così che mai ci sentiamo sazi di parlarne e di udire parlare, proviamo forte il desiderio di riprodurre altri e altri versi; ma non vogliamo peccare di troppa indiscrezione. Ci limitiamo a riprodurre ancora un quadretto su

L'areoplano

... Ecco, il paesello è tutto palpitante
Di allegra vita: van le donne in festa,
La gonna rossa, il velo sulla testa,
Alla chiesa di salmi risonante.

Un punto nero avanza da lontano;
Alcun lo scorge, là, sopra ai vigneti.
Con argentina voce gli irrequieti
Bimbi l'additan: «Mamma, un areoplano!»

E' nemico: si abbassa, si avvicina,
Lancia una bomba. Risale, riparte,
Glorioso della sua carneficina.

Forse il suo volo altissimo è diretto
Ora, a far strazio d'un tesoro d'arte...
Falco di guerra, va! Sii maledetto!

Ed chiudere, questa nostra recensione, col mesto sonetto ultimo — un addio ai morti gloriosi per la Patria:

Della terra sconvolta al grembo muto
Restan dei morti le reliquie amate
Ed insieme una lagrima, un saluto!

Così chiude il primo dei sonetti con cui l'Autore si congeda: e nel seguente, continuando il pensiero, scrive:

Poveri morti nostri... addio! Restate
In questa Nova Italia e la visione
Ultima vostra, quella del cannone,
Sia che le austriache file ha decimate.

Addio! Restate dove del destino
La ferrea mano vi troncò la vita,
Umili fiori, tolti alla fiorita
Siepe d'Italia e spersi sul cammino.

Soli restate: lungi è la dogliosa
Donna e i bambini attoniti e l'amata
Casupola paterna silenziosa...

Soli, ma Grandi! quanto più in oscura
La vostra vita, più vi sarà grata
La Patria e più la vostra gloria è pura!

Il poeta è uno dei soldati combattenti. Così è fatto questo nostro gentil sangue latino: valore e ardimento eroico negli aspri cimenti, per la redenzione dei fratelli ancora oppressi, per l'onore e la grandezza della Patria, per la libertà, per la giustizia e per il diritto; ma forza e gentilezza non devono però andare mai disgiunti, la generosità e la pietà non devono essere soffocate e spente. E noi mandiamo, al soldato poeta, il nostro plauso, poichè seppe dare l'espressione a questi sentimenti dell'anima popolare italiana.

F. D. B.

Le fonti economiche della guerra

Nei primi tempi dopo lo scoppio della guerra europea, è andata diffondendosi una sciocca diceria da parte di coloro specialmente che della scienza economica poco o nulla, avevano imparato o capito: Che, cioè, la guerra ed il suo svolgersi costituissero una solenne smentita per gli «economisti», che avevano per tanti anni insegnato che per cause economico-finanziarie, specialmente per il suo *costo*, un così *grande* conflitto sarebbe stato *impossibile*: o, almeno, avrebbe dovuto esaurirsi in brevissimo tempo — qualche mese al massimo — perchè sarebbero fatalmente mancati i mezzi per far fronte agli enormi dispendi e distruzioni di ricchezza che una tal guerra avrebbe recate. Dove mai la «scienza economica» avesse, tra le sue leggi insegnata una simile scempiaggine, non mi è stato dato trovare.

La verità è che gli economisti non fanno, di professione, i profeti, ma studiano (per quanto non sempre con lo stesso profitto) i fatti che hanno *dinanzi* o che storicamente si conoscono e le *leggi* che vi si riscontrano. Ora, gli economisti e gli statistici avevano (da parecchi anni) cercato di stabilire la ricchezza, il valor capitale formante il patrimonio dei vari paesi, compresi gli attuali belligeranti. Determinando, come avevan fatto, che la ricchezza complessiva dell'Inghilterra s'aggira sui 360-400 miliardi di franchi; della Germania sui 400-450, della Francia sui 300 miliardi, essi smentivano implicitamente la tesi sovraccennata. Il costo di per sè stesso enorme di 42 miliardi che la guerra rappresenta dall'agosto 1914 al febbraio di quest'anno per l'Inghilterra, non è tuttavia che una limitata *frazione* del capitale *preesistente* della nazione, più la *nuova* ricchezza prodotta *durante* la guerra. E così è per tutti gli altri belligeranti. La guerra non è arrestata da cause *finanziarie* ed *economiche* finchè essa può *consumare* porzioni dei capitali *già esistenti*, o del *nuovo* reddito prodotto, compatibilmente s'intende al contemporaneo consumo da parte della popolazione civile. Poichè il *nuovo* reddito non basta, la guerra consumerà il capitale, cioè il *risparmio* accumulato nei lunghi anni di pace e lavoro fecondo. Il problema sta sovratutto, non tanto nell'*esaurimento* vicino di questo preesistente risparmio complessivo, ma nel *trasformare* le forme da esso assunte in beni *adatti* alle necessità della guerra e — in un certo *momento* iniziale di questa trasformazione — in capitali disponibili, liquidi, da poter essere maneggiati, nelle loro domande, dai gruppi dirigenti.

Una considerazione densa e sintetica di come — nelle sue linee generali — questa trasformazione è tentata e compiuta ha recentemente fatto l'illustre prof. Camillo Supino dell'Università di Pavia e Bocconi, in un assai interessante articolo su *Scientia*. Il processo avviene formalmente attraverso lo spostamento del potere di consumo dai privati cittadini allo Stato in seguito ai provvedimenti finanziari che i Governi prendono e che si possono, col Supino, riassumere nei seguenti: 1. maggiori economie nelle spese statali per scopi non attinenti alla guerra; 2) nuove imposte sui redditi e sui consumi; 3) una forma non apparente ma assai più dannosa d'imposta: le emissioni di biglietti a corso forzoso con conseguente loro deprezzamento; 4) i prestiti veri e propri che, colle emissioni forzose, costituiscono il gruppo più importante dei mezzi liquidi che il Governo cerca rendersi disponibili per fare le enormi spese della guerra. Ma questi processi non *creano* ricchezza nuova: *spostano*, o il reddito che man mano continua a prodursi, o risparmi già formati, o il prodotto della *realizzazione* di capitali preesistenti, ma i cui redditi i privati proprietari avrebbero goduti solo in periodi futuri, più o meno lontani. Connessa quindi a questi spostamenti vi è una vasta serie di trasformazioni e variazioni dirette appunto a convertire parte del reddito che si produce ancora, dei risparmi formati e dei capitali preesistenti, nei consumi della guerra. Vediamone alcune principali.

1. Intanto, un *flusso* di reddito privato continua, anche nei paesi in guerra a prodursi. La guerra diminuisce, più o meno, questo flusso, ma le riduzioni che molti gruppi subiscono sono compensate dagli aumenti di altri. Di questo flusso, i privati godono una posizione *minore* per l'aumento dei prezzi dei lori consumi: e la porzione va, attraverso lo Stato, consumata dalla guerra.

II. Un punto molto interessante sarebbe l'esame di come i capitali necessari possono rendersi *disponibili* in forma liquida. Per le emmissioni, il processo è evidente; pei prestiti, i processi seguito sono vari. Il metodo germanico, più limitatamente adottato altrove, tende a realizzare in forma monetaria risparmi liquidi non solo già esistenti, ma *futuri*, comprendendo grandi emissioni di biglietti che poi vengono ritirate attraverso i versamenti del prestito. Il metodo inglese opera lo spostamento, in notevole parte, senza materiale intervento di moneta. Come il Supino molto lucidamente riassume, i privati che tengon cassa presso le Banche, sottoscrivendo ad un prestito, consegnano al Tesoro degli assegni sui loro banchieri ed i banchieri addebitano i loro clienti ed accreditano lo Stato. Il quale fa le sue spese di guerra emettendo assegni su tali banchieri, onde s'assottiglia man mano il conto corrente attivo dello stato ed aumenta quello dei privati. Così il processo dei versamenti pei prestiti e dei pagamenti statali ai fornitori è possibile senza intervento di moneta.

III. La trasformazione o meglio d'adattamento delle masse di capitali esistenti a produrre beni da consumarsi in guerra è variamente difficile a seconda della natura dei preesistenti capitali e quella dei beni da consumarsi in guerra. Per quelli liquidi, disponibili, il problema non era difficile.

Per una parte di quelli *fissi* non vi è stato bisogno di *trasformazioni*, producendo già essi beni necessari per la guerra: piuttosto di intensificazione della produzione; c'è non solo pei materiali di guerra, ma pei prodotti minerari agricoli necessari al vettovagliamento, ecc. Per molti altri gruppi è stato ed è, in parte, ancora necessario un adattamento più difficile e lento. Molte industrie già impiantate debbono operare un orientamento della loro attività produttiva verso i prodotti di guerra; onde le forze di resistenza che inizialmente sono in diretta funzione delle industrie di guerra *già esistenti* allo scoppio della conflagrazione, vengono in seguito a corrispondere alla potenzialità produttiva complessiva, allo sviluppo della tecnica ed organizzazione generale e conseguente rapidità di orientamento delle industrie verso i bisogni della guerra. Sotto il primo aspetto tutti i vantaggi erano per la Germania: col prolungarsi della guerra la posizione migliora per gli Alleati. E lo stesso è anche, come nota giustamente il Supino, per le masse lavoratrici, che dopo i periodi iniziali di disoccupazione si riadattano ai rami in cui l'intensità delle produzioni per la guerra più li assorbe.

E' quindi assurdo concepire l'*esaurimento* delle forze economiche come causa di cessazione a breve scadenza dell'immenso conflitto. L'assorbimento della ricchezza-capitale preesistente può ancora assai a lungo continuare perchè i *margini* erano molto ampi. Ma il disagio *psicologico* dei crescenti sacrifici economici, aggiunto alle altre forze, peserà con indubbia potenza ad affrettare la fine di questa grande follia.

Gino Borgatta

Cartoline friulane

Vedi avviso in terza pagina.

CRONACA PROVINCIALE

I prezzi del frumento e del granoturco.

Il R. Prefetto comm. Luzzatto ha diramato ai Sindaci la seguente circolare:

L'art. 1 del decreto Luogotenenziale 11 corr. N. 247 dispone che nelle contrattazioni di grano e granoturco di produzione nazionale i prezzi massimi di vendita non possono eccedere fino a nuova disposizione, i limiti stabiliti per la requisizione, dei cereali, vale a dire L. 42 per il frumento duro, L. 40 per il frumento tenero e L. 29 pel granoturco.

Giusta disposizione del Ministero di Agricoltura faccio presente alla S. V. che i prezzi suddetti costituiscono il limite massimo per le contrattazioni *private* del frumento e del granone nel *magazzino dei produttori*.

Però per la rivendita dei cereali suddetti, specialmente nei centri non produttivi, devesi tener conto delle spese di trasporto, magazzinaggio, e dell'equo utile dei rivenditori; e perciò i Signori Sindaci dovranno, con una loro ordinanza, fissare i prezzi massimi di rivendita del frumento e del granoturco al minimo nei rispettivi Comuni, tenuto conto che il prezzo del frumento dal Ministero al Consorzio granario franco alla stazione di Udine è di L. 41 al quintale grano tenero, di L. 43 grano duro estero o nazionale; che quello del granoturco è di L. 30 al quintale, e che il Consorzio granario rivende rispettivamente a L. 42, 44 e 30.50 tela esclusa, che deve essere pagata a parte.

Occorrerà che i Sindaci emettano tosto ordinanza fissante i massimi prezzi di rivendita al minuto del frumento e del granoturco, e trasmettano quindi a questa Prefettura un esemplare dell'ordinanza stessa.

IL PREFETTO

PORDENONE

Consiglio Comunale

Presenti 17 consiglieri si è riunito questo consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco avv. nob. Policreti. Questi, aperta la seduta, commemora con elevate parole i cittadini caduti per la Patria ed i consiglieri in segno di riverente saluto per invito del sindaco si levano in piedi; indi con commossa parola commemora il tanto rimpianto cav. Domenico Verut ne ricorda le virtù elette l'opera benemerita proficua svolta in pro della città in un trentennio che fu consigliere ed in 20 anni che fu assessore e manda alla memoria di questo caro concittadino un reverente saluto e certo d'interpretare il sentimento di tutto il consiglio avverte che invia a nome di questo le condoglianze alla famiglia ed il consiglio unanime approva.

Dopo che vennero approvati i bilanci del comune e dell'asilo infantile, il cons. prof. Caviezel svolse ampiamente una sua interrogazione riguardante i mezzi per tutelare l'igiene della città.

Specialmente richiama l'attenzione della Giunta nella urgente necessità di prendere provvedimenti energici per ottenere dalla amministrazione comunale acchè le acque non vengano inquinate dagli scoli provenienti dagli ospedali militari.

Molti consiglieri s'associarono alle raccomandazioni del dott. Caviezel ed il sindaco diede assicurazione che l'amministrazione vivamente sta interessandosi per risolvere una sì grave questione.

TARCENTO

Beneficenza Al comitato di Assistenza Civile pervennero le seguenti offerte:

L. 20 l'egregio Pretore De Carli dott. Giulio; L. 5 don Giacomo Monsutti di Cesariis (3 elargizione.)

Il cambio per oggi è fissato in L. 124.01.

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— E' vostra, tutta vostra, o signora, l'anima mia; ora che vi conosco, sento che è santo, che è divino quel sentimento che trascina l'uomo a congiungersi indissolubilmente colla donna del suo cuore. Finora i miei volgari istinti hanno soffocato il senso morale e inaridita l'anima mia; la donna non era per me quell'essere nobile, al cui contatto l'uomo può trovare idee generose e sublimi; per me la donna altro non rappresentava che l'obiettivo di desideri fugaci e l'esercizio della sua influenza non doveva durare che un istante.

Fatima aggrottò le ciglia.

— Perdonate la mia franchezza, signora — continuò don Lope che aveva osservato quel moto. — Voglio aprirvi l'anima mia, voglio che conosciate il mio passato, prima di mostrarvi ciò che son divenuto. Vissi fra il libertinaggio, obliando ogni dovere sociale. L'unica ancora di salvezza alla quale talvolta mi aggrappai, fu un sentimento di orgoglio che non mi ha mai abbandonato...

Qui fece una breve pausa, indi riprese:

— Vidi morire mia madre, senza spargere una lagrima, consumai l'eredità di mio padre dandola nelle mani degli usurai. Come soldato e capitano al servizio della Spagna e del re, ho abusato della forza perseguitando i paesi nemici, più di quanto lo consentissero i privilegi della guerra e il diritto delle genti. Abbandonato a me stesso, negando assolutamente la esistenza d'ogni potere superiore, il mio corpo e la mia anima, signora, sdrucciolavano per un fatale pendio, che sicuramente mi avrebbe condotto ad una fine deplorabile. Quando per la prima volta ascoltai la vostra voce melodiosa che mi recava una consolatrice speranza, col soave ricordo e col linguaggio della patria, sentii in me l'impressione che prova l'assetato nel libare un'acqua dolce e cristallina. Quando vi mirai per un istante, quando sentii sulla mia fronte... permettete che lo ricordi, signora, il calore delle vostre angeliche labbra, aspirai qualche cosa che non era di questo mondo. Riscattato, ve ne serbo sincera gratitudine; la vostra immagine mi fu compagna per assai tempo, quindi a poco a poco.. che giova celarlo?.. questa povera creta piegò davanti alla sua fragilità, impallidirono i ricordi ch'io serbava con tanta compiacenza, si estinsero alla fine come il crepuscolo della sera e vi dimenticai...

Fatima era commossa.

Don Lope stesso pareva trasfigurato.

— Ma dopo il mio ritorno a Granata, quando il vostro primo biglietto mi indusse ad abitare la casa di Gil dell'Arco, quando sentii vicino a me un ente sconosciuto che vegliava sulla mia esistenza e mi inviava un amore fantastico e puro fra le linee di un biglietto, coi profumi di un fiore, la misteriosa fiamma di un amore che non era estinto... divampò nuovamente. Io v'indovinai nel fantasma. Quell'arcano incendio crebbe più forte e divenne gigante quando i vostri capelli accarezzarono la mia fronte, quando le mie braccia poterono stringervi, quando le mie labbra, signora, abbruciarono al contatto delle vostre. Voi fuggiste ed io disperai; vol i ritrovarvi ricorrendo ad Elvira, ma una spada più fortunata della mia mi stese in un letto; fu allora che nel delirio mi è parso vedervi...

— Sì, ero io. — lo interruppe teneramente la dama. — Io che ho vegliato piangendo al vostro letto e non mi allontanai da voi, se non quando avreste potuto riconoscermi, perchè così lo esigeva il mio destino.

— Oh grazie, grazie, signora! — esclamò don Lope, avvicinando un poco la sua sedia a quella di Fatima. Le vostre parole sono per me un balsamo consolatore!. Da quell'istante, non vissi che pel vostro amore; era desso il mio sogno, la mia ambizione, la mia esistenza. Che volete di più? Avete fatto ciò che la povera madre mia non potè fare; mi avete forzato a credere in quel Dio che vi ha inviata a me, come un angelo di luce fra le tenebre!..

Don Lope, agitato, commosso, abbassò nuovamente gli occhi alla fiamma del caminetto.

— Presterete, fede, don Lope, — dopo un momento di silenzio ella gli domandò — presterete fede a quanto sono per dirvi?

— Tutto io credo ciecamente, o signora, perchè dalle vostre labbra non può uscire sillaba che sia menzognera.

— Risponderete con sincerità a quando sarò per domandarvi?

— Ve lo giuro.

— Ebbene don Lope, confessatelo senza reticenze, voi dubitate del mio passato, vi fa stupore il mio presente, e il mio amore vi spaventa.

— E' vero — mormorò il capitano a bassa voce.

— Voi mi credete una sposa adultera od una schiava abbietta.

— Oh signora!.. — balbettò il giovane.

— Voi non mi conoscete, nè io posso offendermene. Già ve lo dissi, fu stravagante il modo col quale a voi mi sono avvicinata e tale da giustificare ogni vostra esitanza. Però, credetelo, don Lope, io non ho amato mai, ve lo giuro; sento che il destino mi trascina verso di voi e sono pronta a tutto sacrificare per voi, tranne una cosa: l'onore.

— Ed io vi giuro sulla mia parola di soldato e di gentiluomo, signora, — proruppe don Lope alzandosi e prendendola per mano, — vi giuro che se la fatalità fosse tanto potente da impedire la nostra unione e mi vedessi separato da voi, saprei farmi uccidere alla testa de' miei soldati dalle artiglierie dei Fiamminghi.

— Ebbene, don Lope, non è giusto che ignoriate chi io mi sono. Uditemi. Se la vostra progenie avesse regnato sempre, se la vostra casa fosse in possesso di tesori, più ricchi di quelli che vanta il re di Spagna, non sareste ancora superiore a me nè per lignaggio, nè per ricchezze. Osservate..

Fatima consegnò a don Lope una pergamena arrotolata e suggellata, che nel pronunciare quelle parole aveva tolta dal cassetto del tavolino.

Don Lope la svolse.

Era uno scritto in lingua araba, che il giovane non sapeva interpretare.

Una giornata di processi interessanti al Tribunale di guerra di Codroipo.

(Dal nostro inviato speciale)

Ma chi è stato?.. Lo si può sapere?...

L'udienza s'apre alle 8 45. Presiede il colonnello Marinaro; avvocato fiscale è il tenente Pepe; segretario il sottotenente Loy.

Il primo processo verte contro il signor Biancardi Guido Mario di 34 anni agricoltore di Mantova. Egli deve rispondere di contravvenzione ai bandi 17 giugno e 31 settembre scorso anno entrambi dal Comando Supremo. L'imputato in istato d'arresto, viene difeso dall'avv. sottotenente Pettoello. Il 22 febbraio sullo stradale di Cividale guidando un automobile fermato dai carabinieri, fu richiesto e presentò loro un salvacondotto, riconosciuto per alterato.

Diffatti, ove era scritta la durata della validità del permesso si notava una raschiatura, onde anzichè «valevole per mesi 3» risultava per mesi 6. Inoltre, a margine, con colligrafia ed inchiostro differente da quello con cui era stato scritto il salvacondotto si leggeva: *autorizzato a viaggiare con meccanico.*

La frase sarebbe stata scritta per giustificare la presenza nel camion del fratello Gaetano Biancardi. Il quale nella mattina disgraziata, trovavasi egli pure sul ruotabile, ma a differenza di Guido Mario, confessò subito ai carabinieri essere egli sprovvisto del permesso voluto dai bandi. E fu denunciato al pretore di Cividale.

Il Comando Supremo affermò a suo tempo che il passaporto Biancardi fu rilasciato per tre mesi e senza speciali autorizzazioni.

— Avevo io — giustificai l'imputato — ben compreso di quanta utilità mi fosse il negoziare servendomi di camion. E chiesi il salvacondotto, valendomi d'una persona influente presso il Comando.

L'ottenni per quanto lo desiderava e lo ricevetti chiuso in una busta tal quale poi me lo sequestarono le autorità. Tanta fu la soddisfazione nel vedermi appagato di vivissimo desiderio, che scendo giù di corsa quando trovai la busta in camera — e mostrai il passaporto al mio viaggiatore di commercio...

— Glielo deste da vedere, o glielo mostraste da lungi?...

— Glielo mostrai semplicemente, sissignor.

— Anche la cancellatura, gli faceste osservare?..

— Ma non la osservai neppur io!...

— Parlaste della concessione di potervi far accompagnare nei viaggi dal meccanico...

— No...

— Dite, dite la verità — esclama il presidente — certi sistemi di difesa.., via... lasciamoli stare.

Dito... un impegno urgente... Il non poter rinnovare per altri tre mesi il salvacondotto.., come del resto ne avreste avuto diritto... Si sa delle volte... Un momento... Io amo la verità... Dite, dite... Anche loro avvocati...

— Ma io non posso che sentire quello che dice l'imputato — esclama l'avvocato Pettoello. — La verità e non altro...

— E va bene, bene, bene, va' bene... — ripiglia il presidente. — Proseguiamo allora...

Viene interrogato il viaggiatore di commercio Lino Businelli, che ricette la lettera contenente il salvacondotto, e la ripose in camera del Biancardi. Dopo poco lo stesso Biancardi scese di corsa a mostrargli giulivamente il salvacondotto, dicendo averlo ottenuto per sei mesi e con autorizzazione a condurre seco il meccanico.

Anche Guido Bugelli, su richiesta del difensore viene a deporre sulla facilità con la quale l'imputato per le aderenze di famiglia, poteva ottenere il rinnovo del salvacondotto; comincia ad estendersi sulle condizioni della famiglia — .. ma poichè — come dice il presidente — son cose queste da non interessare il Tribunale, il signor Guido Buggelli è congedato, senza svolgere com'egli disse il «capo fondamentale». Il quale si basava su questa circostanza: essere assai facile per il Biancardi la rinnovazione del salvacondotto... Ma il *perchè* — esclama il presidente — lo si immagina, lo si capisce anche da «noi stessi, giudici» così come si capiva a priori *il capo fondamentale* emesso dal signor Buggelli. Al quale, «capo fondamentale» lo presidente accennai parlandone già all'inizio del processo.

L'avvocato fiscale sostiene l'accusa, e chiede quattro mesi di detenzione; l'avv. Pettoello, con non minore forza di parola e logico concatenamento di riflessioni chiede l'assoluzione; ed in via subordinata mite condanna, con l'applicazione della legge Ronchetti.

Il tribunale condanna il Biancardi a mesi due col beneficio della legge Ronchetti e ordina la non iscrizione nel casellario giudiziario della condanna.

Il cav. uff. Francesco Minisini e l'art. 249 del C. P. E.

Veniamo al processo del cav. uff. Francesco Minisini.

L'aula è affollata. Parecchi sono venuti da Udine, molti da Codroipo e paesi circostanti. L'attesa è vivissima.

Come fu pubblicato, il cav. uff. Minisini è imputato del reato di cui all'articolo 249 C. P. E. Testimoni citati: il colonnello Sanguinetti, il capitano Francesco Tosatto, il tenente col. Vittorio Perego, il capitano medico Fedele. Difensore, l'avv. sottotenente Capuano.

— Imputato: come vi chiamate?

— Minisini Francesco fu Francesco d'anni 35.

Siete mai stato condannato?

— Signor no.

Si legge l'accusa formulata dell'avv. fiscale Pepe, contro il Minisini perchè questi nonostante la proibizione del comando supremo, si fece arrivare moltissimi colli di svariate merci facendole figurare come spediti all'Ospedale militare.

Il capitano Fedele, testimone, è ammalato e non può presentarsi.

Si leggono i documenti dai quali appare come il cav. Minisini durante il luglio u. s. scaricò 2500 chilogrammi circa di tamarindo dei quali neppur uno fu venduto all'Ospedale militare di Udine o a quelli più avanzati; una partita di 10,500 kg. di solfato di soda, ed altra di 12.700 della stessa merce, di cui solo 13 quintali furono dall'ospedale consumati. Risulta inoltre in atti che il Minisini restituì tostochè seppe essere vietato, ben sei lettere di porto in bianco firmate dal capitano Tosatto e con indirizzo all'ospedale militare colle quali lettere avrebbe potuto far venire molta altra roba. Dalle indagini esperite dal generale medico risultò la buona fede degli ufficiali, e nondimeno alcuni ebbero una punizione disciplinare.

Oltre le succitate spedizioni, il cav. Minisini si fece arrivare moltissimi quintali di ogni varietà di merci, quali: lucido per scarpe, nero osso, gomma, cera, torce, tre caste articoli diversi, vetrerie, essenze, alcool, vernici, ostie, medicinali, naftalina, pastiglie, acque minerali, vasi carburo, zucchero, vermouth, turaccioli, candele steariche, tela gommata, cioccolatte ecc.

Si legge una circolare ministeriale che determina come le amministrazioni degli ospedali militari devevano regolarsi nelle compere di medicinali.

Si leggono i bollettini di avincoli firmati dal colonnello Sanguinetti; e ordinazioni diverse fatte dal cav. Minisini a ditte nazionali, per l'invio allo «spettabile Ospedale Militare di Udine» di 2000 scattole di polveri di vichy, di lucido da scarpe ecc. ecc. Vi sono poi altre spedizioni fatte al vero indirizzo dopo il 23 luglio; cioè dopo che le ferrovie erano state di nuovo autorizzate a ricevere e spedire merci da e per privati

Il presidente riepiloga. Quindi si passa all'

interrogatorio dell'imputato

— Voi foste fornitore dell'ospedale fino al 30 giugno? —

— Signor si...

— Ma anche in seguito lo foste, di fatto se non di diritto; tanto che l'ospedale vi autorizzò a far venire a suo indirizzo la merce. Resta a vedere se voi, come risulta dagli atti avete abusato, facendone arrivare di più e di articoli non confacenti alle richieste dell'ospedale, quali le torce, il lucido, l'olio, ecc. ecc. Dite, dite quanto credite a vostra difesa.

Il cav. Minisini comincia affermando di essersi — quale fornitore militare — portato, prima ancora che la guerra scoppiasse, al ministero in Roma, allo scopo di sapere qualcosa intorno alle dicerie che dicevano le ostilità imminentissime. E ciò non per lucro proprio, non per avidità riprovevoli, ma perchè nell'ufficio delicato assuntosi, manchevolezze, riprensioni inadempibilità non ve ne fossero. La provvidenza fu molta, purtroppo non bastante.

La merce elencata negli avincoli in atti, fu, è vero, recapitata con l'indirizzo dell'ospitale: non andò tutta a questo; tutta però a militari, esclusivamente. C'è una voce per esempio di confetture, sotto essa voce viaggiarono non confetti, ma pastiglie medicinali.

— E il lucido per le scarpe?... Mica 86 quintali, spero, andarono all'ospedale?

— Ecco: venne ancora nei primi tempi un reggimento di carabinieri; i soldati avevano le scarpe gialle e per renderle del colore regolamentare, bisognavano e volevano lucido nero.

Nessuno l'aveva. La feci venire io e lo diedi a loro soltanto. Ero pressato da tutte le parti; non c'era che Minisini a Udine che soddisfacesse le mille richieste militari...

Il 24 luglio fui chiamato all'ospedale ove seppe che l'Intendenza non voleva si facesse venire merce con tale sistema. E cessai subito. Pochi giorni dopo il generale medico mi venne a interrogare per una inchiesta ed io consegnai subito i restanti bollettini di avincolo. Mo creda, ero certo di far cosa più che onesta e lecita.

— Ci sono due fatti, vedete: uno che vi siete fatto arrivare anche merce che non consisteva proprio in soli medicinali l'altro, che gli avincoli erano in bianco.

— Io non so nulla di questo. Veniva il piantone dell'ospitale ogni mattina con gli avincoli firmati e timbrati. Al Più luogo io ci sarò stato si o nò sette volte...

— Ma voi potevate così far venire qualsiasi qualità di merce?

— Ma no... Quelli portatemi dal piantone erano avincoli della ferrovia: gli altri portavano la denominazione del genere che doveva viaggiare.

— Risulta inoltre che avete ricavato molto utile,

— Ecco: ho venduto molta merce...

— E diamine, chi vende guadagna anche!..

— Oh! questo sì..

— Avete venduto per quasi 250.000 lire?..

— Sissignor... ma del resto, pure oggi si vende molto...

Dif. Dica l'imputato a chi vendette i 24 quintali di Tamarindo..

— Il tamarindo è una bevanda economica ed eccellente per i distubi di stomaco. Ne feci grande provvista, credendo occorresse. Invece mi rimase. Ma per darle un esempio, proprio anche nell'ospedale di Codroipo ne fu esitata per un buon quantitativo.

E i cento quintali di oglio di ricino?

— Eh! lo stesso! quello fu dato tutto agli ospedali...

— Perbacco! C'è da ammazzare la popolazione di tutta la Germania e di tutta l'Austria, con 100 quintali!...

— Chè.. Oggi, dire 100 quintali di olio di ricino è dir niente... Può essere che ne abbiano consumato anche gli aviatori...

E l'interrogatorio così si esaurisce.

I Testimoni

Il Colonnello Sanguinetti

Cominciano i testimoni.

Primo è il colonnello Sanguinetti, che afferma di non aver mai letto il bando Cadorna vietante i trasporti privati, emanato nel luglio scorso.

Premette essere il cav. uff. Minisini da parecchi anni fornitore dell'ospedale, e inappuntabile sotto ogni rapporto. Le condizioni disagiate dell'ospedale militare di Udine, per essere unico ente in Provincia cominciarono assai prima della mobilitazione, e dall'affiusso generale delle truppe. Egli doveva provvedere anche a tutti gli ospedali che sorgevano man mano sul fronte. S'era dapprima largamente provvisto, ma l'aumento di truppa andava ogni giorno crescendo, e fu impossibile mantenere ben fornite le scorte che andavano assottigliandosi rapidamente.

— Ricordo, prosegue il colonnello — che una notte fui svegliato alle una dal maggiore farmacista, il quale mi chiese il permesso di aprire certe casse riposte in soffitta. Le casse contenevano pacchi di medicazione, economizzati: cinquecento dei quali sarebbero stati da mandarsi la notte istessa all'ospedale di Cividale, giacchè ivi, se nel domani fossero entrati feriti, non vi sarebbe che medicarli.

«Fu allora che chiamai il cav. Minisini: ci accordammo ed io gli rilasciai — ed avevo il diritto oltrecchè il dovere di farlo — autorizzazioni necessarie per far arrivare della merce...

— Quello che bisogna mettere in chiaro, è l'avere il Minisini fatto venire anche articoli non attinenti all'ospedale... p. e. i 46 quintali di grasso lucido.

— Ecco: le dirò che ora il grasso è adoperato per cura preventiva..

— Come come? ma è un veleno!.

— Ecco le dirò..

— Ma è grasso lucido di scarpe, sa!... Poi c'è della gomma, per parecchi quintali.

— Le dirò, signor Presidente, che tutto — anche per l'ospedale — si fonda oggi sull'automobilismo...

— Ah! no perbacco.. Non diciamo così!.. Ella doveva autorizzare soltanto la spedizione di medicinali. Ma ma capisce di questo passo, poteva mettersi e speculare su tutto... Poteva divenire il monipolizzatore!..

— Ma le autorizzazioni da me rilasciate le protocollai e registrai: sono tutte per medicinali o cose attinenti all'ospedale.

Il signor Colonnello depone quindi sulla buona fede del capitano Tosatto che rilasciò le autorizzazioni in bianco; sulla figura morale del cav. Minisini, il quale non per lucro ma per soddisfare a tante richieste si fece rilasciare quei buoni.

— Ed era una febbre che tutti ci spingeva a soddisfare i soldati. Debbo aggiungere — continua il teste — che il cav. Minisini ha assaissime benemerenze come presidente dell'ospedale Civile, e a lui molto dobbiamo, per averci facilitato il ricovero di feriti e ammalati in quel luogo.

Il capitano Tosatto

E' assunto il capitano Tosatto, il quale fa un particolareggiato racconto sulle molteplici occupazioni che lo affliggevano all'inizio della guerra.

Sa di essere stato autorizzato a firmare gli avincoli, e firmò

— E chi timbrava e firmava le note di avincolo?

— Io nò...

Minisini, interrogato, dice di non saperne nulla: Sanguinetti afferma che non fu possibile scoprirlo colui che teneva mano.

Il capitano Tosatto è congedato

Si interroga il colonnello cav. Vittorio Perego, l'attuale direttore dell'Ospitale militare. Conferma per sentito dire che nei primi tempi della guerra, al cav. Minisini venivano fatte tumultuose richieste di medicinali. D'altro non è richiesto.

L'accusa

L'avv. Pepe, chiede la condanna. E la chiede con una arringa serrata, e persuasiva. Ricorda i passati processi vertenti sull'art. 249, e chiede che il Tribunale non si smentisca.

Per scrupolo parla quindi sulla differenza che passa tra delitti e contravvenzioni.

Non occorre provare il dolo: basta, per la contravvenzione, la volontà di compiere il fatto. E per il reato contemplato nell'art. 249 non occorre punto conoscere il dolo avvenuto per l'effettuarsi del reato.

Volendosi ricercare il danno riflettente l'azione punita dal 249, e se lo si trovasse sarebbe l'imputato punibile non d'una contravvenzione, ma d'un delitto. E delitto di tradimento.

Si conforta dell'appoggio in questo caso del prof. Manzini — il penalista — dice l'avv. Pepe — oggi più in voga — che suffraga la stessa tesi.

Pres. Ma se fosse il primo processo, questo!.. Ormai ne sappiamo tanto, su questo 249!?...

L'avv. Pepe, continua a disaminare la causa, e chiude chiedendo dopo aver tenuto conto della lealtà del cav. Minisini, della correttezza sua e dell'avere egli amesso subito allorchè ne fu avvertito, che venga affermata la sua responsabilità e sia egli condannato a 6 mesi di detenzione e alle spese processuale.

La difesa.

L'avv. Capuano sostiene con elegante, fiorita frase, l'assoluta buona fede del cav. Minisini.

Comincia quindi a parlare con ragionamento chiaro e rigido, sulla discutibilità di una condanna a base dell'art. 249.

Per condannare, deve essere provato un danno, e cioè che i trasporti militari sieno stati inceppati, per l'arrivo di merci private...

— Ed è questo che si è verificato... Ella non lo sapeva.. Glielo dico io... Veda, a Udine si era giunti al punto che i treni militari non potevano più entrare in stazione... Ne veniva un inceppamento al transito, con guadagni esagerati di singoli commercianti, Ho creduto dir questo, perchè è giusto che Ella, ed il pubblico anche, sappiano la cagione dei processi... E scusi — esclama il col. Marinaro.

Il difensore continua affermando la buona fede del Minisini, «il quale sarebbe incorso nel codice per patriottismo, ed anche per il desiderio di rendersi benemerito».

Se il tribunale vuole accertare la responsabilità, deve anche ricordare che tutta la merce andava ai militari: non deve il Tribunale confondere, o lasciar confondere il Minisini, presso il grosso pubblico con i frodatori del governo, o con i fornitori trovati in delitto.

Chiede il minimo della pena e la non iscrizione nel casellario giudiziario.

Il Tribunale si ritira e dopo qualche minuto rientra ed emette sentenza, con la quale, tenuto conto delle circostanze attenuanti, condanna il Minisini a due mesi di detenzione con beneficio della legge Ronchetti, e la non iscrizione nel casellario.

Una rapina a Pordenone

I cavalleggeri Egisto Rovoletto e Sante Sporzon sono imputati di rapina.

Il 26 gennaio certo Fassan Domenico di Aviano, ubbriaco fradicio, si presentava ai carabinieri di Pordenone denunciando una rapina patita poco prima. Fu trattenuto essendo fuori di se stesso; e nel domani, interrogato, raccontò che due soldati, verso le ore 21, l'avevano avvicinato all'altezza della Comina, e quivi gli avevano imposto di consegnare i denari.

Avenne una colluttazione e i militari lo depredarono di 120 lire, nonchè di un orologio.

Si venne in seguito a conoscere che il Fassan in quella sera, era stato a bere con un soldato del Genova Cavalleria, nell'osteria al *Pesce*. Da questo punto partirono le indagini. Fu assodato che il Rovoletto Egisto era il soldato compagno di libazioni; che era egli il principale autore della rapina; che nel portafoglio del Fassan si trovarono 95 lire, delle quali solo 17 diede al camerata Sporzon che l'aveva aiutato nel compiere il delitto, e che al suo complice aveva fatto credere fossero nel portafoglio solo 35 lire. Il Rivoletto è un cattivo soggetto e fu condannato ad un anno di carcere dal Tribunale di Venezia per furto. Lo Sporzon fu ferito in guerra da parecchie pallottole nemiche. La sua condotta fu sempre normale.

Il Rovoletto, interrogato, afferma che il Fassan lo regalò del portamonete; nel domani si trovò.... in tasca il portafoglio.

— Ed io diedi all'amico 15 lire — soggiunge.

— E l'orologio e la catena?..

— L'ho trovato per terra.

— E al vostro camerata Cassul che cosa avete detto?

Subito gli dissi di aver ricevuto i denari da una sua cugina...

— Poi in un momento d'ebbrezza raccontaste a lui come andò...

— Sissignor.

Sono interrogati come testimoni il soldato Cassul che ricevè le confidenze dal principale autore; il Fassan che conferma l'accusa; la Carnieli Teresa proprietaria dell'osteria al *Pesce* che dal Rovoletto fu nel domani dell'aggressione pagata di un debito; il brigadiere dei carabinieri Arnaudi che ricevette la denunzia ed esperì le indagini.

L'avv. Fiscale cap. Chiarini sostiene con assai calore, l'accusa; ammette la semi infermità per gli imputati — erano brilli, in quella sera funesta per loro — ma chiede il massimo 12 anni per il Rivoletto e 8 anni allo Sporzon che riconosce una vittima del primo.

I due difensori, Capuano e Pettoello valorosamente sostengono le sorti dei raccomandati.

L'avv. Capuano per il Rovoletto ottiene una diminuzione di due anni della pena proposta; l'avv. Pettoello per il Sporzon una mite condanna a tre anni, che il soldato potrà cancellare sul campo dell'onore.

I due giovani avvocati esordirono con fortuna al Tribunale di guerra, e si ebbero le congratulazioni anche dei giudici.

ARTA

Corso di Caseificio a Piano

Dal 28 febbraio al 23 marzo si tenne a Piano d'Arta l'annuale corso teorico pratico di Caseificio presso questa latteria Scuola. Lo tenne l'egregio prof. cav. Ettore Tosi ispettore del Caseificio e quantunque, per le condizioni eccezionali del momento il numero dei frequentatori sia stata minore del consueto, pure i giovani casari dimostrarono molto buon volere nell'apprendere le cognizioni loro impartite e nelle esercitazioni pratiche della lavorazione del latte.

Ecco l'elenco degli iscritti al corso: De Cillia Sisto di Piano d'Arta, Contin Osualdo di Piano D'Arta, Ballico Egidio di Povoletto, Tommasini Pietro di Vivaro, Ognibene Luigi di Salt di Torre, Bertuzzi Gio Batta di Avosacco, De Marco Giovanni di Cavasso Nuovo, Mulinari Gio Batta di Arta.

Come ogni anno, la benemerita Cassa di Risparmio di Udine, assegnò un congruo sussidio ai frequentatori del Corso per alleviarli delle spese che hanno incontrate nella loro permanenza a Piano d'Arta.

Alcuni ufficiali medici dell'ospedaletto da campo di Piano d'Arta onorarono della loro presenza alcune lezioni e prove pratiche del Corso, interessandosi vivamente dei progressi conseguiti dalla nostra industria casearia.

OSOPPO

A proposito della scomparsa patriota. — Nell'annunciare le estreme onoranze funebri rese l'altro giorno alla venerata salma di Valentino Battigelli non è stato ricordato che il nostro benamato sindaco cav. Giacomo Di Toma ha pronunciato per il primo un nobile ed elevato discorso di saluto in onore del vecchio patriota scomparso

L'illustre nostro capo del comune tessè le elevate virtù di cittadino e di soldato del Battigelli suscitando viva commozione nei presenti Accompagnarono l'eroe all'ultima dimora anche le autorità locali.

PASIANO DI PORDENONE

Pesca di beneficenza. — A complemento della corrispondenza di ieri 23 corr. dò i nomi delle Patronesse della grande pesca di beneficenza a favore dell'assistenza civile e Congregazione di Carità del comune di Pasiano, in occasione della grande fiera di bovini che avrà luogo pure l'11 p. v. aprile.

Signora Barnabò Caterina, contessa Barbarich Elvira, signorina Battizzocco Celeste, signora Comparetti Giulia, signora Cortella Anna, signora Costantini Emma, signora Damiani Giulia, signora Ebbardt Adelia, signora Etro Anna, signora Flora Bina, signora Furlanetto, contessa Gozzi da Schio Gelda, signora Luppis Vanda, signora Mauro del Tin Caterina, signora Pantarotto Lina, signora Perissinotti Caterina signora Pessa Brunetta Maria, contessa Quirini Carolina, contessa Quirini Delia, signora Saccomani Pagani Teresa, signora Saciotto Annita, signora Salvi Moretto Margherita, signora Salvi Maria, signora Taddio Anna, signora Toffolon Aprilis Lena, signora Trevisan Erminia, signora Trevisan Gina.

Domenica 26 corr. vi saranno due riunioni, una del Comitato esecutivo e l'altra delle Patronesse, nelle scuole di Pasiano.

Comitato e Patronesse si sono messi di buona lena e non v'ha dubbio che la detta pesca sarà grandiosa per i numerosissimi e ricchi doni, come fruttuosa alle due benefiche istituzioni.

CIVIDALE

Per l'igiene. — E' qui giunto un medico ed un ispettore sanitario, espressamente inviati dal ministero allo scopo di vigilare tutto ciò che si attiene all'igiene. Già iniziarono il lavoro e stanno ora visitando (accompagnati da un agente municipale) tutte le località, le case i cortili ecc., come pure passeranno all'esame dei generi alimentari. I primi frutti si sono avuti ieri: sulla piazza fu proceduto al sequestro di una enorme quantità di verdura e frutta riconosciute guaste.

Si continui, e con energia, nell'interesse della pubblica salute.

Onorare beneficando. — Per onorare la memoria del bambino Bonoli Bruno, il sig. Antonio Battocletti versò alla Congregazione di Carità L. 10.

Il comunicato ufficiale.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 24 Marzo 1916 — Bollettino 303.

Colonne nemiche in movimento nella zona dell'alto Astico, alla testata di Val D'Assa e sui monti ad est di Valle del Fersina furono ieri battute dalle nostre artiglierie. Queste colpirono anche un treno carico di materiali nella stazione di Caldonazzo.

In Valle del Cordevole, imperversando una forte tormenta, le nostre truppe estesero fino al Rio Pestort il possesso del contrafforte a nord est del Sasso di Mezzodì, occupando anche le località di Vallaz e Ruaz in fondo alla Valle.

In Carnia, la notte sul 23, un reparto nemico con sopravvesti bianche attaccò le nostre posizioni sulla sinistra del Rio di Lanza (alto Chiarsò); fu prontamente respinto.

Lungo la fronte dell'Isonzo continuò ieri il duello delle artiglierie con lunghe pause imposte da nebbia e pioggia dirotta.

Le nostre artiglierie bombardarono la stazione di Santa Lucia, Tolmino e l'abitato di Modreja, dove erano segnalati movimenti di truppe.

Generale CADORNA.

Roma - Parigi - Londra

La conferenza di Parigi.

L'on. Salandra, come ci annunzia la «Stefani» è arrivato in zona di guerra e si è subito recato in automobile al quartier generale. Oggi lo raggiunge il ministro degli esteri on. Sonnino; e si troverà al quartier generale anche il sottosegretario alle munizioni generale Dall'Olio.

I due ministri si recheranno a Parigi, dove parteciperanno alla conferenza fra i rappresentanti della Quadruplice Intesa; e vi parteciperà anche il generale Cadorna, insieme ai capi e lor rappresentanti degli eserciti alleati. Il momento è di una solennità storica straordinaria. Le sorti non dell'Italia e non soltanto della Quadruplice, ma dell'Europa — e con larghe e profonde ripercussioni anche nelle altre parti del mondo — stanno elaborandosi in questi convegni, per essere poi consacrate col sangue dei combattenti e suggellate con la corona della vittoria.

Il generale Cadorna a Londra

Londra, 24. Oggi il generale Cadorna visitò l'ospedale italiano. La colonia italiana colse l'occasione per presentargli il suo omaggio di simpatia e di ammirazione. Erano rappresentate tutte le istituzioni italiane qui fondate: Camera di Commercio, Dante Alighieri, Società di beneficenza, Società operaia ecc. Le presentazioni furono fatte dall'ambasciatore marchese Imperiali e dal console italiano a Londra.

Il generale ebbe per tutti parole cortesi. S'intrattenne anche coi medici e le suore. Indi salì a visitare le corsie. All'uscita, la folla radunatasi nella grande piazza gli fece una calorosa dimostrazione.

Il generale s'intrattenne a conversare con i bambini e le bambine delle scuole italiane «Dante Alighieri» e «San Pietro», le quali lo acclamarono con indescrivibile entusiasmo.

Il generale sembrava commosso e lietissimo. (Stef.).

Il nobile dono a un reggimento delle signore siracusane.

Siracusa, 24. — Le signore siracusane regalarono ad un reggimento di fanteria un artistico cofano contenente una pergamena con dedica del poeta Giuseppe Malelli, con le firme autografe dell'autore e delle signore. Al cofano è accompagnato un libretto postale con una cospicua somma destinata ai militari del reggimento che meritino la medaglia al valore. Assistettero alla cerimonia le autorità civili e militari ed immensa folla.

Furono pronunciati patriottici discorsi inneggianti al Re, all'esercito e all'avvenire d'Italia. (Stef.).

La guerra degli alleati

Fronte occidentale

«Nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte». — Così chiude il comunicato francese delle 15 di ieri; e poco diversamente si può concludere anche dopo letto il comunicato della notte, che stampiamo nell'«Ultima ora» Cannoneggiamenti scoppio di mine, piccoli scontri: la offensiva tedesca sembra rallentata, forse in attesa che la nuova preparazione sia compiuta. Certo, nella seconda e terza fase della offensiva, i tedeschi hanno conseguito vantaggi assai più scarsi della prima: in questa, avanzarono di circa 8 chilometri su tutto il fronte; mentre nelle due successive l'avanzata fu di assai meno, ed anche questo solamente su taluni settori della regione.

Anche sulle fronti belga e inglese, bombardamenti reciproci e azioni isolate e di scarso interesse.

Un proclama di Joffre.

PARIGI, 24. — *Nella prima quindicina di marzo il generale Joffre diresse ai soldati dell'esercito di Verdun il seguente ordine del giorno:*

« Soldati dell' esercito di Verdun! — Da tre settimane subite il più formidabile assalto che il nemico abbia ancora tentato contro di noi. La Germania calcolava sul successo di questo sforzo che credeva irresistibile ed al quale aveva consacrato le migliori truppe e la più potente artiglieria. Essa sperava che la presa di Verdun rafforzerebbe il coraggio dei suoi alleati, convincerebbe i paesi neutrali della superiorità tedesca. Essa aveva fatto i conti senza di voi. Notte e giorno, malgrado il bombardamento senza precedenti, avete resistito a tutti gli attacchi e mantenute le nostre posizioni.

La lotta non è ancora terminata perchè i tedeschi hanno bisogno della vittoria.

Voi saprete strappargliela loro.

Abbiamo munizioni in abbondanza e numerose riserve, ma avete sopratutto il vostro indomabile coraggio, la fede nei destini della Repubblica.

Il Paese ha gli occhi su di voi. Sarete coloro di cui si dirà: Essi hanno sbarrato ai tedeschi la strada di Verdun. — *Joffre.* (Stef.)

Dieci uomini isolati per un anno intorno al polo sud.

Londra 24. Giungono da fonte australiana cattive notizie sulla spedizione antartica Shackleton. Secondo un telegramma, l'« Aurora » sarebbe partita alla deriva nell'Oceano Antartico, spezzando la sua àncora mentre si trovava alla base del Mare di Ross e mentre un drappello di dieci uomini era sbarcato a terra.

Le conseguenze di questo fatto sono che se anche Shackleton riesce ad attraversare il continente antartico a bordo del suo bastimento « Endurance », siccome non troverà l'« Aurora » ad attenderlo alla base, egli ed il suo drappello saranno costretti a rimanere un anno di più sulla costa del mare di Ross.

ULTIMA ORA

La giornata di ieri sulla fronte franco tedesca

PARIGI, 26 — Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23 dice:

In Argonne in seguito all'esplosione di una nostra mina a Vauquois il nemico ha attaccato ed è riuscito a prendere piede per un momento nella nostra trincea di prima linea. Ne è stato subito scacciato da un contrattacco, durante il quale abbiamo fatto una trentina di prigionieri.

L'attività della nostra artiglieria continua ad essere intensa sulle vie di comunicazione nemiche nell' Argonne orientale e sul bosco Malancourt Avocourt.

Nella regione a nord di Verdun nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata, salvo un bombardamento intermittente delle nostre seconde linee ad ovest della Mosa, al quale le nostre batterie hanno risposto energicamente.

A nord-est di Saint Mihiel il tiro di nostri pezzi di lunga portata sulla stazione di Vignsulles ha dato buoni risultati. Un hangar è stato demolito e un treno che si trovava nella stazione è saltato. (Stef).

I risultati insufficenti del prestito tedesco

ZURIGO, 25. — Nella seduta di ieri del Reichstag, Helfferich comunicò che il prestito diede dieci miliardi e seicento milioni. Questo risultato, già non poco inferiore a quello dell' ultimo prestito è considerato come assolutamente inadeguato alle esigenze delle finanze tedesche. (Stef).

L' imperatore Guglielmo a Wilna

PIETROGRADO, 25. I giornali della sera dicono: vengono fatti grandi preparativi a Wina per l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo in previsione di importanti avvenimenti al fronte.

La polizia segreta di Berlino è giunta a Wilna e sbarazzò la città da tutte le persone sospette, inviandole nelle provincie di Radom e di Lowya. (Stef.)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 14.30 A
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.25 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 7.30 — 16.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina; M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.36

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Frutta				
Mele	al chilo da 23.—	a	60.—	
Erbaggi				
Patate	»	8.—	»	12.—
Radicchio	»	60.—	»	70.—
Brovada	»	12.—	»	13.—

Cronaca Cittadina

Prossime chiamate di classi?

Il « Momento » di Torino riceve da Roma che sarebbe imminente la chiamata alle armi di alcune terze categorie tra le quali certamente quelle delle classi 1882 e 1883

Un'applaudita conferenza del prof. Musoni a Milano

Ier l'altro sera, per invito della Lega Nazionale Italiana, nel salone delle Associazioni scientifiche a Milano il nostro concittadino cav. prof. Francesco Musoni tenne una conferenza sul tema: *Gli sloveni d' Austria-Ungheria e i loro rapporti coll'Italia.*

I giornali milanesi rilevano unanimi lo splendido successo ottenuto dal prof. Musoni, che trattò il difficile e delicato argomento facendosi vivamente applaudire.

Concittadini caduti per la patria.

E' pervenuta notizia ufficiale che sono morti sul campo dell' onore o in ospedali da campo i seguenti militari concittadini:

Nadalutti Antonio di Protasio soldato di fanteria classe 1889; la di lui famiglia abita in via Pozzuolo n. 104.

Tam Elio di Lorenzo soldato di fanteria classe 1895; la di lui famiglia abita in vicolo del Paradiso n. 4.

De Filippo Gino di Giovanni soldato di fanteria classe 1894; la di lui famiglia abita in vicolo Lungo n. 19.

Sia gloria ai giovani caduti per la grandezza della Patria; alle famiglie desolate, vivissime condoglianze.

Inaugurazione. Ieri sera, presenti una ventina di invitati, fu inaugurata il ristoratore e fiaschetteria toscano « Ai Ronchi », in via Stabernao. Il proprietario sig. Ettore Parodi, un bravo piemontese che a Milano conduce il « caffè Milano » ha saputo allestire il locale con molto garbo e con proprietà. Certo il pubblico, e specialmente i signori ufficiali e soldati troveranno un ambiente molto adatto sia per l' ottima cucina milanese e piemontese, sia per i vini finissimi, toscani padovani e nostrani. Nell' ampio e bellissimo cortile, oltre che un largo spiazzo per pranzare all' aperto furono preparati parecchi giochi di boccie.

Alla trattoria è annesso anche l'albergo con camere messe con eleganza e con ogni « confort » moderno.

All' inaugurazione fu servito un ricco rinfresco e furono sturate parecchie bottiglie di champagne « Svic » di cui il sig Parodi è concessionario. Furono fatti parecchi brindisi con auguri all' egregio proprietario, di ottimi e prosperi affari.

Onorare beneficando. — Resoconto della sottoscrizione in onoranza del compianto patriota Giusto Muratti per iscrivere il suo nome nel Libro d' oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri e della Croce Rossa Italiana, aiutare altre istituzioni civili e benefiche: Somma precedente lire 1377, Linussa avv. Eugenio L. 10. Totale 1387 che vennero così erogate:

Per iscrizione fra i soci perpetui della Dante Alighieri L. 150, idem. della Croce Rossa Italiana 100, al Comitato di Assistenza Civile 637, alla Croce Rossa Italiana per i suoi Ospedali in città 200, alla Società Friulana dei Reduci e Veterani dalle Patrie Battaglie 100, alla Scuola e Famiglia per calzature ai bambini redenti 100, all' Ufficio notizie per i Militari 100. A pareggio lire 1387.

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente L. 1760.88
Pagavini Luigi da Como in morte di Giusto Muratti 5.—
L. 1765,88

Beneficenza varia

A mezzo della Patria

Per iscrivere il nome di Giusto Muratti nel libro d'oro della Dante e Croce Rossa: Vittorio Scala L. 10.

Assistenza Civile. — Somma precedente 8699,88. N. N. versa all' Assistenza Civile L. 3 per una dimenticanza. Totale L. 8702.88.

Un grosso furto a Vat

Ignoti ladri l' altro giorno riuscivano mediante chiave falsa a penetrare nell' abitazione della signora Angela Catiman in Placereani. Rubarono pastrani, scarpe, biancheria, una pelliccia, cagionando così un danno di 500 lire.

Il furto fu denunciato.

All' Ufficio Notizie. — Il conte Fabio Lovaria offre L. 58, importo ricavato da alloggi dati ad Ufficiali.

Omero fratturato — Ieri sera alle cinque e mezzo venne accolto d' urgenza all'Ospitale Civile il bambino di sei anni Eutemio Piva di Ermenegildo abitante in via Lumignacco n. 53 (suburbio Grazzano).

Il povero piccino, uscendo di corsa dalla porta di casa sdrucciolò e cadde in malo modo riportando la frattura dell'omero sinistro.

Il dott. Foruglio che gli prestò le prime cure lo giudicherà guaribile in un mese.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Cinema

Questa sera cominciando alle 17, con accompagnamento di scelta orchestra, verrà proiettato il grandioso capolavoro « Ciceruacchio » il martire del piombo austriaco.

Il cinedramma edito dalla Casa Tiber di Roma, è una fedele ricostruzione della rivoluzione romana del 1848 L' azione — in 5 atti — si svolge con vera grandiosità; basti dire che vi agiscono parecchie migliaia di persone.

Lo spettacolo è destinato a magnifico successo.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi:

« Il meticcio di Mindanao » commovente dramma in 4 parti edito dalla Premiata Casa Aquila Film di Torino.

Farà seguito: « Il filo di perle » brillantissima commedia.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Prossimamente: « Silvio Pellico »

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa mattina alle ore 0.30 santamente come visse spirava

Caterina Bearzi ved. Tami

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli Corrado, dott. Gino, capitano dott. Tommaso colla moglie Gabriella, la figlia Anna col marito Carlo Benz, le sorelle Anna ved. De Toni, Maria co. di Colloredo Mels, Angela ved. Bissutti, la cugina Dolina Bearzi ed i nipoti.

I funerali avranno luogo in Tarcento domenica 26 alle ore 14.

La presente serve di partecipazione personale.

Tarcento 25 Marzo 1916

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio centrale d'annunzi A. Manzoni e C., UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 BIELLA via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 25 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 21 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA Via Valerio, Catullo 8 — Parigi 15 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato in corpo 7 in IV pagina. Nella terza colonna L. 0. ... In III pagina L. 1.50. ... 3 ... corpo ta

---

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

TOSSI — TOSSI — CATARRI — CATARRI

il rimedio che supera di gran lunga ogni altro contro
TOSSI e CATARRI
RAUCEDINI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Le pillole di Catramina Bertelli tanto NORMALI che DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50

A. BERTELLI & C. MILANO

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12.— franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - d. Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

La reclame è l'anima del commercio.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

55 anni di successo

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: Biondo, Castano, Nero.

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore bruno o nero, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, brizzolati o neri. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, Successore, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Esaurimento
Nevrastenia
Malinconia
Epilessia
Impotenza !!

guarisce prontamente il

Polifosfol-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervosi del cervello e del midollo spinale.

L. 3 un flacone - L. 15 sei flaconi

Si richieda in ogni Farmacia o si anticipi vaglia postale al preparatore **A. CROSARA** farmacista in **Valdagno** (Vicenza). — **Spedizione immediata e franca di porto.**

Depositi in Udine presso G. Commessatti e Farmaceutica Friulana.

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentante di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C

Ufficio di pubblicità

Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

---

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale L. 2 la scatola di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi A. Manzoni e C. Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia Malditassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) Roma — Genova

---

STITICHEZZA e sue conseguenze

CURA RAZIONALE GUARIGIONE con i

GRAINS DE VALS

L'acqua Salso-Jodica di SALES

MILANO TORINO NIZZA GENOVA

OLTRE MEZZO SECOLO DI CONSUMO

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900

CONTRO L'OBESITÀ
PER INALAZIONE
PER IPODERMOTERAPIA

Si vende in tutte le migliori Farmacie a Lire UNA la bottiglia

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI e C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra, 91 - GENOVA, Piazza Fontane Marose

---

ASMA

Guarigione mediante POLVERI e SIGARETTE del D' OLÉRY

Per Campione al Dr OLÉRY, 63, Boul St-Martin, Paris.

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata. Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più

Antica premiata FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.

Cordusio - Palazzo ...

DELL'EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

«Le *Pillole Halsen* pur non contenenti sostanze eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura, e sono tollerate in ogni stagione.

«Sono l'ideale dei medicamenti contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il rachitismo.

«Sono il migliore dei ricostituenti finora noti

«firmato:

«Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiarissimo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizza di pubblicare, che: «dopo avere conosciuto i componenti e il metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volle gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che ricorrono alla sua clinica per la cura, e che dopo tali prove riuscite favorevoli le usa nella sua clientela privata».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

Usate l'acqua Chinina-Manzoni